

PUBBLI Fast
 PUBBLICITÀ
 Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
 Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701550
 Reggio Calabria - Tel. 0965.232386
 Vibo Valentia - Tel. 0964.854042

REGIONE Sul tavolo ci sono le mozioni di Bevacqua, Greco e Parente

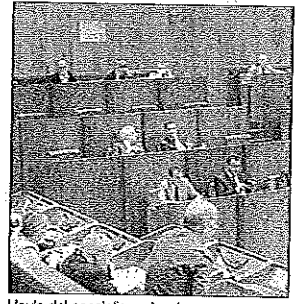
Un regionalismo utile al Sud

Oggi dibattito in consiglio regionale con un unico punto all'ordine del giorno

COSENZA - Torna a riunirsi oggi il consiglio regionale. Unico punto all'ordine del giorno il dibattito sul regionalismo differenziato. Sul tavolo c'è la mozione presentata dal consigliere regionale del Pd, Mimmo Bevacqua, ma anche una ideata dal centrodestra.

«L'autonomia della Calabria nelle materie dei beni culturali e paesaggistici, dell'ambiente e dell'energia rinnovabile, della protezione civile e rigenerazione urbana, della tutela della salute, del turismo, dell'agricoltura, dei rapporti con l'Unione Europea, deve essere richiesta con l'approvazione in Consiglio regionale di una legge da sottoporre successivamente all'approvazione diretta dei due rami del Parlamento. Si salterebbe così la fase della trattativa preliminare Regione-Governo, dando invece forza ed autorevolezza al Consiglio regionale che diventerebbe protagonista di una fase decisiva per il futuro del Paese, delle Regioni meridionali e in particolare per la Calabria». Lo afferma il capogruppo di Forza Italia alla Regione Claudio Parente.

«Con questa impostazione - prosegue Parente, che ha firmato la mozione assieme al capogruppo di Casa delle Libertà Gianluca Gallo, e al segretario-questore del Consiglio Domenico Tallini - la Calabria accetta la sfida del federalismo, non si tira indietro e non si limita a difendersi dai danni che sicuramente verrebbero da una secessione mascherata come quella che



L'aula del consiglio regionale

vorrebbero Lega e Cinquestelle. Si tratterebbe di un segnale forte, originale, coraggioso, che potrebbe essere da esempio anche per le altre Regioni del sud».

«A tale scopo - è scritto - il Presidente del Consiglio regionale è invitato a promuovere una Conferenza degli Uffici di Presidenza dei Consigli Regionali di Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia al fine di perseguire eventuali convergenze tra le Regioni del Meridione».

Un'altra mozione è stata presentata anche da Orlando Greco, capogruppo di Oliverio presidente e da sempre attento ai temi del federalismo. La mozione si può sintetizzare in tre punti: chiedere al governo di sospendere l'accordo preliminare raggiunto con Veneto, Lombardia ed Emilia-Roma-

gna laddove si sancisce che nel trasferimento delle risorse per le nuove competenze si tenga conto del gettito fiscale delle regioni e soprattutto chiedendo che alla determinazione dei fabbisogni standard su cui calcolare la spesa da trasferire venga preceduta la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni; avviare una trattativa con il governo per ottenere maggiore autonomia in alcune materie attentamente selezionate, dopo un'attenta analisi delle potenzialità della nostra regione, con particolare riferimento alle materie di competenza condivisa tra stato e regione; Chiedere al parlamento di analizzare attentamente l'accordo preliminare raggiunto tra governo e regioni al fine di valutarne impatti ed effetti su tutto il territorio nazionale. E' inaccettabile che un processo così importante venga ridotto ad una contrattazione stato-governo senza valutazioni di merito da parte del Parlamento. L'argomento in oggetto, infatti, si lega più in generale ad altri elementi strettamente legati al regionalismo che necessitano di essere considerati in un processo riformatore generale del titolo V della Costituzione, in particolare andrebbe valutata l'opportunità di superare la differenziazione tra regioni a statuto ordinario e speciale; pensare alle macroregioni come enti di coordinamento utili a superare i deficit gestionali delle attuali regioni; ritornare alle province storiche ridistribuendo coerentemente risorse e competenze.

VIBO

La campagna elettorale riparte fra incompiute e crisi finanziaria

di FEDERICO CALABRIDA

VIBO VALENTIA - Nel day after della fine anticipata della consultatura, in città è scattato già il totonomi. A breve la Prefettura si determinerà attivando tutte le procedure necessarie per il commissariamento, che durerà per tre mesi. A fine maggio, poi, si andrà a votare in concomitanza delle elezioni europee. Che situazione si troverà davanti agli occhi il commissario? Una situazione - finanziaria certamente critica, con conti difficili da far quadrare ed un ente in pieno dissesto. Nonostante il tentativo dell'ormai ex sindaco Elio Costa, la situazione economica appare disastrosa, e si riflette sull'andamento amministrativo dell'ente. Gli esecutivi degli anni passati non si sono certo tenuti, mettendo finché mano sui fondi vincolati, come dichiarato dal primo cittadino prima di uscire da Palazzo Luigi Razza. Chi verrà, prima il commissario e poi la nuova amministrazione comunale, non avrà vita facile. Tante le iniziative e le opere rimaste in fase di realizzazione: c'è il rischio concreto di non vedere approvato in tempi brevi il Piano strutturale comunale, che a Vibo Valentia si attende da diversi decenni; e poi il piano spiaggia, ancora fermo al palo nonostante i passi in avanti fatti nel corso di questi tre anni e mezzo; il teatro comunale, punta di diamante del progetto "La Città che Vorrei" firmato da Elio Costa, terminato ma senza gli arredi; i mancati interventi nelle strade "groviera" in città e nelle frazioni; il progetto della scala mobile che è arenato, così come quello del sottopasso a Vibo Marina;

la vicenda del Pennello, ancora non regolarizzata ma con interventi di messa in sicurezza in fase di realizzazione dopo anni di stallo. Molti di questi sono progetti nati sotto le precedenti amministrazioni, ma non sono stati ancora ultimati. Non basta un articolo per scrivere delle incompiute, ad un anno e mezzo dalla scadenza naturale del mandato. Ed allora viene da riflettere: il programma di chi verrà deve essere incentrato sulla realizzazione di quanto già è in programma, piuttosto che sotto



Giuseppe Mangialavori

Mangialavori
 «Avvieremo fase d'ascolto con associazioni e movimenti»

toporre ad una cittadina disillusa il classico "libro dei sogni". Come detto all'inizio, in città è già partita la campagna elettorale, e le liste in procinto di essere formate non si contano. Ma c'è chi è ottimista, ed è proprio colui che ha sostenuto il progetto Costa con vigore e che pochi giorni fa, "esasperato", ha staccato la spina a questa amministrazione, insieme alle forze di opposizione che hanno firmato le dimissioni. È il leader di Forza Italia, il senatore Giuseppe Mangialavori, che già dalla prossima settimana avvierà una sorta di campagna d'ascolto. «C'è da confrontarsi con associazioni e forze politiche per cercare di individuare le persone giuste, per poter cercare di fare qualcosa di buono per Vibo. Perché questo è l'intento, l'unico, da parte del sottoscritto: - ha detto il senatore - Mi auguro che ci sia tanta gente valida pronta a mettersi in gioco, non "riampillista". Forza Italia ha voglia di dialogare per trovare la figura giusta che possa ridare uno slancio al Comune in assoluta autonomia, senza diktat, con l'unico faro che è quello di migliorare questa città».

PD I dati sono ufficiosi, gli ufficiali custoditi gelosamente da Puccio

Zingaretti sbanca dappertutto

Il dato finale è del 66%, Martina riesce a reggere solo a Catanzaro

CATANZARO - Nella buona e nella cattiva sorte. Luca Lotti ed Ernesto Magorno, nelle ore trascorse, hanno girato spezzoni di Calabria a raccogliere voti per Maurizio Martina. Che non è il candidato di Renzi, ma è l'unico che può ancora insediare Zingaretti. I dati ufficiali ma non definitivi ci consegnano un vantaggio del governatore del Lazio sull'ex ministro dell'agricoltura. Come dato nazionale Zingaretti sarebbe al 50,4 % mentre Martina si fermerebbe al 33,2 %. In Calabria, che già arrise a Bersani come il più votato d'Italia, Zingaretti segnala il 67,7 % mentre Martina si arresta al 22,8%. Quest'ultimo gode, sostanzialmente, dell'apporto di Catanzaro che non necessariamente coincide con il sostegno dell'onorevole Antonio Visconti. Invece Zingaretti usufruisce del combinato disposto Oliverio più Guccione più delusi renziani.

Si segnalano reclami in ogni dove, ma è il prezzo che si paga a una democrazia imperfetta ma frequentata a differenza dei partiti monolitici. Intanto l'iter congressuale va avanti: domenica 3

febbraio con la Convenzione nazionale si concluderà la prima fase del Congresso Pd, quella in cui gli iscritti hanno scelto i candidati che si affronteranno alle primarie del 3 marzo. Numeri ufficiali del voto degli iscritti, nonostante le tante voci, ancora non sono ancora stati resi noti. Verranno diffusi presumibilmente oggi dalla

Commissione congressuale e poi ufficializzati domenica. Il depositario dei dati calabresi è il segretario organizzativo, il sempreverde Giovanni Puccio che custodisce i numeri come una reliquia.

Sembra ormai certo che a sfidarsi il 3 marzo alle primarie saranno Nicola Zingaretti, Maurizio Martina e Roberto Giachetti, cioè i tre che

hanno avuto il maggior consenso tra gli iscritti.

Più ingenerale nella giornata di ieri e di oggi si sono svolti e si svolgeranno le convenzioni provinciali, che in base alle convenzioni dei circoli eleggeranno i 1.000 delegati alla Convenzione nazionale, che si terrà appunto domenica a Roma all'hotel Ergife con inizio alle 10.

CENTRODESTRA

Popolari per l'Italia, inaugurata la sede

COSENZA - Inaugurata a Cosenza la sede regionale dei Popolari per l'Italia Calabria. Al taglio del nastro i vertici nazionali del partito, il fondatore e Presidente Mario Mauro, senatore e già ministro della difesa e il vice presidente Vincenzo Niro. A fare gli onori di casa Dely Fabiano, segretario regionale del movimento, che in poco più di due mesi è riuscita a mettere insieme una squadra che porta sul territorio il messaggio del partito. Un'area moderata di centro destra per raccogliere i valori popolari e coniugarli sul metro delle trasformazioni economiche che cambiano, alla luce di un riformismo al quale i Popolari prestano molta attenzione. Un progetto politico centrista, dai cattolici, dai moderati per un cambiamento che parte dall'ascolto e dalle idee. «In un'esperienza di politica - ha sottolineato il Presidente Mario Mauro - che oggi sembra aver dimenticato il Mezzogiorno, credo che il primato delle idee possa essere un utile collante per riavvicinare i cittadini alla politica». Il Vice-presidente Niro ha ricordato il risultato dei Popolari per l'Italia in Molise che, con il 7,5%, hanno contribuito all'affermazione del centro destra. «Un risultato - ha detto - importante per il partito che adesso è pronto a dare il suo contributo anche in Calabria alle Amministrative ed Europee». «Il cambiamento - ha sottolineato il Segretario regionale Dely Fabiano - parte dall'ascolto, un ascolto che oggi sembra essere stato dimenticato dai politici. La sede regionale è una "casa" per tutti».

ECONOMIA Dibattito con l'associazione balneari che chiede una legge quadro

Cresce il numero di imprese

Algeri presenta il report 2018 di Confcommercio: in Calabria +1387

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Klaus Algeri, presidente di Confcommercio Calabria, ha partecipato ieri al convegno "15 anni per costruire il futuro", svoltosi nel capoluogo, incentrato sullo sviluppo del turismo costiero. La manifestazione è stata organizzata dai sindacati Sib e Fipe in concorso con Confcommercio Calabria.

Quindici anni non sono un numero a caso, ma è la proroga delle concessioni stabilita dalla legge regionale. Un fatto importante, ha spiegato Antonio Giannotti presidente regionale, perché permette agli operatori di poter programmare il futuro e quindi investire. Al tavolo era presente anche il presidente dell'Ancli Calabria, Gianluca Callipo, visto che oggi la delega al demanio è in capo proprio ai Comuni. I balneari vogliono quindi avviare una interlocuzione serrata con la Regione, alla quale chiedono una legge quadro di riordino del settore, ma a anche ai Comuni. I temi sul tappeto sono quelli legati alla depurazione e al ciclo dei rifiuti, ma soprattutto al grande nodo dell'erosione costiera che in molti comuni ormai minaccia l'abitato. Giannotti ha rivolto un appello alle istituzioni affinché intervengano con urgenza. Ma l'incontro è stata anche l'occasione per Algeri di presentare i freschissimi dati sulla salute delle imprese calabresi. Un dato chiaro è emerso: cresce il numero delle imprese in Ca-

labria e una su quattro opera proprio nel comparto del turismo. Tanto da far dire ad Algeri: «Sono segnali incoraggianti tuttavia bisogna fare di più per consentire alle imprese di rimanere sul mercato».

Nonostante un 2018 altalenante, il sistema delle imprese alla fine mette il segno più tra aperture e chiusure. Questo è quanto emerso dai dati diffusi dalle Camere di Commercio di tutta Italia. In particolare, si registrano 348.492 nuove imprese (8.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2017) e 316.877 chiusure di imprese esistenti (quasi 6mila in più rispetto all'anno precedente). Il risultato di queste due dina-



L'intervento del presidente di Confcommercio, Klaus Algeri

miche ha consegnato a fine dicembre un saldo positivo per 31.615 imprese, una crescita dello 0,5%. Anche se positivo, il dato 2018 segnala un rallentamento rispetto al 2017.

A trainare la crescita del tessuto imprenditoriale del Paese nell'anno appena concluso è stato però il Mezzogiorno. Quasi il 60% del saldo, infatti, è dovuto alla performance di Sud e Isole, dove il bilancio è stato positivo per 18.705 unità. Per quanto riguarda i dati a livello settoriale in termini assoluti, a guadagnare di più è stato quello delle attività di alloggio e ristorazione (8.318 imprese in più nell'anno), seguito dalle attività dei servizi profes-

sionali, tecnici e scientifici (+6.093) e quelle di noleggio e servizi alle imprese (+5.916). Sorprende il dato legato al commercio che chiude il 2018 con un saldo negativo.

Con dettaglio sui dati regionali, in Calabria il saldo tra aperture (10.343) e chiusure (8.961) risulta essere positivo e pari a 1.387 unità. Tutte e cinque le province calabresi chiudono il 2018 con saldo positivo, Reggio Calabria (554), Catanzaro (251), Cosenza (241), Vibo Valentia (194), Crotona (147).

Erano altresì presenti l'assessore regionale vicario, Franco Rossi, e il presidente di Ancli Calabria, Gianluca Callipo.

CANNAVINO «Non esistono criticità per la staticità dell'opera» Pioggia di calcinacci dal ponte per l'Anas nessun problema

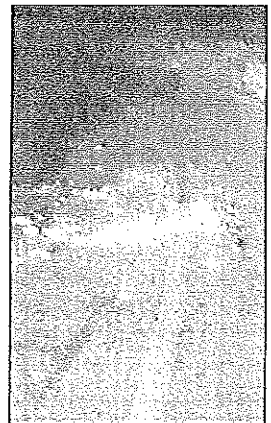
COSENZA - «Dal sopralluogo effettuato questa mattina da parte dei tecnici Anas, si è potuto constatare la presenza di piccole porzioni di calcestruzzo sul tratto di strada comunale bypassata dal viadotto Cannavino. Allo stato attuale sono in corso verifiche tecniche per stabilire l'origine di tali porzioni di calcestruzzo e a tal riguardo Anas precisa che non sussistono criticità per la staticità dell'opera d'arte». E' quanto si legge in una nota dell'Anas «a seguito di segnalazioni

e notizie diffuse sul web e sui social network in merito al viadotto Cannavino, in località Celico».

«Inoltre - prosegue l'Anas - si comunica che è stata ultimata la progettazione dell'intervento per l'adeguamento sismico del viadotto il cui avvio dei lavori è previsto entro la primavera del 2019. Infine si rappresenta che è stato avviato un tavolo tecnico di confronto con i rappresentanti del territorio per definire le opere compensative. L'intervento avrà un importo di 4 milioni di euro

ed una durata di circa 12 mesi. Con l'esecuzione dello stesso si procederà ad un ripristino corticale del calcestruzzo e all'adeguamento sismico secondo la normativa vigente».

«Dalle prime verifiche in corso - conclude l'Anas - risulta che l'origine di tali porzioni di calcestruzzo sia riconducibile ad un piccolo distacco isolato di materiale in corrispondenza dell'unione di due conci del viadotto. A tale riguardo Anas precisa che non sussistono criticità per la staticità dell'opera».



I calcinacci caduti sulla strada sottostante

AMBIENTE La Fai Cisl: «La bocciatura un danno per tutti» «Rilanciamo l'idea della Sila come patrimonio Unesco»

CATANZARO - «La scelta dell'Unione internazionale per la conservazione della natura di non candidare la zona protetta per l'inserimento nella lista dei patrimoni dell'Umanità è un danno per il futuro sviluppo dell'area. Rilanciamo la proposta coinvolgendo le comunità». Lo afferma in una nota il segretario generale della Fai Cisl Calabria Michele Sapia.

«Il mancato inserimento del Parco della Sila tra i siti patrimonio dell'Unesco - prosegue - limita seriamente il futuro sviluppo dei territori che ricadono nell'area e che proprio sulla valorizzazione delle risorse naturali poggiano la loro strategia di crescita socio-economica. Sono fortemente amareggiato. Non trova alcun fondamento la motivazione offerta dal Consiglio direttivo dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn) per giustificare l'esclusione di una zo-



I pini monumentali della Sila

na che per pregi ambientali e naturalistici non è seconda ad altre aree del Paese». L'Uicn aveva segnalato che il Parco della Sila ha già ottenuto dal 2014 il riconoscimento di "Riserva della biosfera Unesco". «Questo aspetto - afferma al riguardo Sapia - semmai rappresenta un elemento di forza per sostenere la candidatura di un territorio che merita la massima attenzione da parte di tutte le istituzioni e che attraverso l'inserimento nella lista delle aree

patrimonio dell'Umanità avrebbe visto certificarne la rilevanza. Questa bocciatura danneggia soprattutto le popolazioni, i lavoratori e gli operatori economici in particolare del comparto agricolo e forestale. Ma oggi non possiamo fermarci ma ripartire proprio dal riconoscimento della "Riserva biosfera". Ce ne sono 580 nel mondo».

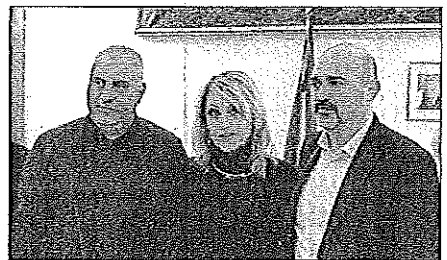
«È necessario - conclude il segretario generale di Fai Cisl Calabria - far sentire forte la voce dei territori coinvolgendo meglio le comunità che ci vivono e l'opinione pubblica per ottenere questo importante riconoscimento. Occorre ripartire insieme per sostenere il valore delle aree rurali e montane, il rispetto dell'ambiente e in particolare il valore del patrimonio umano. La Fai Cisl Calabria è pronta a dare il suo contributo in questa importante sfida che riguarda tutto il territorio regionale».

LAVORO Il consorzio Blu lo chiede al Ministero Rivedere le quote Ue sulla pesca del tonno

COSENZA - La Calabria con i suoi 800 km di costa e con la sua ricchezza ittica da diversi anni ormai "regala" il suo pescato, nello specifico il tonno rosso, ad altre regioni e nazioni europee.

La pesca del tonno e con essa la piccola pesca artigianale negli anni si è ridotta drasticamente a causa della ripartizione "quote tonno" da parte dell'Unione Europea.

Eppure la Calabria ne è ricca e in alcune aree, come Vibo Valentia, la pesca del tonno aveva una sua storia, ricordiamo Bivona e la "Mattanza del Tonno". Questo tipo di pesca, ora vietata in Calabria, fino a dieci anni addietro impegnava nel vibonese oltre 150 persone, posti di lavoro che si sono persi nell'ultimo decennio con tutte le ripercussioni socio-economiche per la Provincia di Vibo, che secondo gli ultimi report della Simez e i dati Istat è la provincia più po-



Da sinistra Incoronato, Giannuzzi e il sottosegretario Manzano

vera d'Italia. Perché dunque perdere un patrimonio storico-culturale ed una economia reale?

Per questi motivi il Presidente del Consorzio Blu Calabria, Innocenza Giannuzzi e il vice Presidente Roberto Incoronato hanno richiesto ed ottenuto un incontro che si è tenuto ieri presso il Ministero delle Politiche Agricole con il Sottosegretario di Stato on. Franco Manzano su delega del Ministro on. Gian Mar-

co Centinaio. Dare forza alle economie locali calabresi, in questo caso ittiche, vuol dire dare forza ad un territorio dal punto di vista economico ma anche turistico.

Il Sottosegretario Franco Manzano ha dimostrato sensibilità verso la problematica esposta ed ha rassicurato gli operatori del settore ittico che cercherà di superare le difficoltà legislative comunali per dare nuova linfa vitale al settore ittico calabrese

CINQUEFRONDI Presentate le opere pubbliche che cambieranno il volto del paese

Cantiere aperto, istruzioni per l'uso

Ecco le zone interessate dagli interventi e dalle variazioni alla viabilità

di SIMONA GERACE

CINQUEFRONDI - Si partirà dal rifacimento di via Vittorio Veneto, nei prossimi giorni, per trasformare Cinquefrondi in un vero e proprio cantiere in cui saranno effettuati diversi lavori pubblici.

A darne notizia, nel corso di un'assemblea organizzata presso la mediateca "Creazzo" è stato il primo cittadino Michele Conia. Affiancato al tecnico comunale, Maurizio Carlino, dal progettista Antonello Palermo, dal comandante di Polizia Municipale, Domenico Muzzupapa e dal titolare dell'impresa "Condelli Antonio" di Antonimina, Conia ha deciso di informare i cittadini sulle prossime scelte operative e sui possibili disagi che il rifacimento della strada principale del paese comporterà al sistema viario cinquefrondese. Chiedendo ai suoi cittadini e alle attività commerciali di essere pazienti, il sindaco ha chiarito che da febbraio ad aprile il mercato settimanale del lunedì sarà spostato nell'area antistante Viale Matteotti e nelle strade limitrofe. È toccato a Carlino informare che i lavori di pavimentazione in pietra lavica di via Vittorio Veneto inizieranno martedì 19 febbraio, mentre Palermo e il responsabile dell'impresa Condelli hanno spiegato le varie fasi esecutive dei lavori, informando che oltre a rivestire la strada di bolognini si provvederà al rifacimento dei sottoservizi. Dopo via Vittorio Veneto gli stessi lavori ver-



Muzzupapa, Carino, Conia, Palermo e Condelli

ranno eseguiti anche in via Stazione e nell'omonimo piazzale. Le modifiche relative alla viabilità sono state invece spiegate dal comandante Muzzupapa che ha annunciato la chiusura, per il periodo dei lavori, di via Veneto, via Villafranca e via Papa Giovanni XXIII. Lo stesso ha anche chiarito che i mezzi pesanti all'altezza della Fontana di Venere saranno deviati in Via Regina Elena che

sarà percorribile nei due sensi di marcia. Sulla via Milazzo sarà introdotto un senso unico alternato, mentre nella parte alta del paese il traffico sarà deviato su via Torre e via Leopardi. Nessuna modifica è prevista invece su via Rimenbranze. Il rifacimento di via Vittorio Emanuele e di piazzale Stazione, secondo quanto ha precisato Conia, non è che il primo di una serie di lavori che cam-

bieranno, da qui al prossimo anno, il volto di Cinquefrondi. Sono, infatti, previste, una nuova pavimentazione in pietra lavica anche su corso Garibaldi e piazzale municipio, la ristrutturazione dell'Ufficio sanitario e della scuola Buozi, una nuova illuminazione pubblica a led, un ampliamento del cimitero, un nuovo arredo urbano nel centro storico, il rifacimento di marciapiedi, la sistemazione delle zone periferiche, la creazione di un campo di bocce nella villa comunale, un parco tematico a contrada Violette, un parco giochi per cani, la creazione di murales, un parco di pattinaggio per bambini, la messa in sicurezza del tratto dello Sciarapotamo. «A queste opere si aggiungono - ha infine detto Conia - i notevoli risparmi per l'approvvigionamento idrico. Da quest'anno, finalmente, daremo a Sorical ben 450 mila euro in meno».



Rocco Lentini

GIOIA TAURO Lentini ospite di Cgil e Auser Memoria e testimonianza per non dimenticare i lager di ieri e di oggi

GIOIA TAURO - Un'iniziativa condivisa dal titolo "Nel recinto dell'inferno. Storia, memoria e testimonianza per non dimenticare i Lager di ieri..." e di oggi" organizzata dalla Cgil del comprensorio della Piana di Gioia Tauro e dall'associazione Auser territoriale di Gioia Tauro, in collaborazione con l'Istituto per la Storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea in provincia di Reggio Calabria "Ugo Arcuri" di Citanova, si terrà domani alle 15 presso il Salone Cgil "Nino Gullo" di Gioia.

L'incontro, dopo i saluti del segretario generale Cgil Piana di Gioia Tauro, Celeste Loggiaco, e della presidente Auser territoriale di Gioia Tauro, Federica Legato, sarà incentrato sull'intervento dello storico e saggista Rocco Lentini, autore del libro "Nel recinto dell'inferno. I calabresi nei Lager nazisti" (Rubbettino Editore, Città Calabria Edizioni, 2009).

La storiografia sui campi di concentramento, ancora oggi piena di lacune, incertezze e omissioni inizia, con un colpevole ritardo ventennale degli storici italiani, a metà degli anni Sessanta. L'inesplorato contesto di provenienza dei deportati ha alimentato il pregiudizio che il Sud, la Calabria, e i calabresi, sono estranei al dramma della deportazione e al movimento di liberazione in Italia. Sono invece 400 i calabresi deportati, di cui 115 non tornarono; trovarono la morte nell'ambiente del lager dopo indicibili sofferenze.

Il volume, frutto di un lungo e puntuale lavoro di ricerca dell'autore, colma quindi una lacuna, apre uno squarcio in quel

muro di pregiudizio che tende, anche in questo caso, a relegare la Calabria e i calabresi ai margini delle più complesse e terribili vicende della storia contemporanea. La vicenda dei deportati calabresi vittime della bestiale furia nazista è ricostruita attraverso schede nominative precise, accorpamento di dati, storie, drammi componibili in un quadro unitario riconducibile alle variegate caratteristiche del territorio calabrese e alla cultura della Calabria.

L'opera di Rocco Lentini è descrittiva, anche attraverso le testimonianze dei deportati e una corposa documentazione, aspetti inediti delle drammatiche condizioni di vita nei lager, i luoghi di provenienza e di catura, i luoghi di morte e, alcune volte, il ritorno. L'iniziativa organizzata da Cgil e Auser vuole essere, pertanto, un'occasione di approfondimento di una pagina cruenta della nostra storia, e anche un momento di riflessione e di confronto sul ruolo e sull'importanza della memoria, quale chiave di lettura delle pagine altrettanto cruente che stiamo scrivendo in questi giorni; e per una nuova etica del ricordo.

Le immagini del Giorno della Memoria si sovrappongono, dunque, alle immagini di sofferenza, degrado umano, violazione dei diritti umani, offesa alla vita, dell'odierna cronaca mondiale, da ciò che emerge dal dibattito pubblico odierno e in ciò che ci circonda, che avviene nel nostro stesso territorio. Perché l'Inferno comincia dove finisce la nostra umanità, quando la violenza domina il nostro rapporto con l'Altro, e i reati sono tenuti ben saldi dalla nostra indifferenza.

Gioia Tauro, partiti i lavori al quartiere Ciambra

GIOIA TAURO - Sono iniziati nel quartiere Ciambra di Gioia Tauro i lavori di manutenzione straordinaria della via principale di quell'area.

La commissione straordinaria per la gestione del Comune tiene fede così agli impegni assunti nel corso dei numerosi tavoli istituzionali tenutisi presso il Palazzo del Governo, su impulso del prefetto Michele di Bari, per rimuovere le condizioni di degrado del quartiere e garantire condizioni di vivibilità ai residenti, tra i quali anche circa 160 minori. Un ul-

teriore tassello nel generale programma di risanamento, frutto dell'azione convergente delle tante Istituzioni coinvolte tra le quali, oltre al Comune, la Regione, la Città Metropolitana, il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza e l'Aterp.

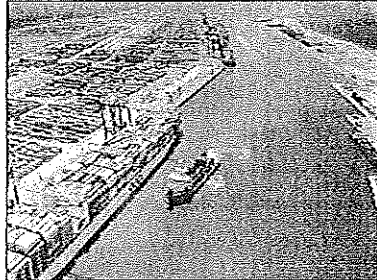
Soddisfazione espressa dal prefetto: «È necessario comunque proseguire lungo il percorso intrapreso per eliminare radicalmente situazioni di emarginazione e assicurare condizioni di eguaglianza sociale e di dignità umana, diritti inviolabili, costituzionalmente protetti».

GIOIA TAURO Indagini di Arpacal nelle acque del traffico marittimo

"Marine strategy", il porto area test per monitorare i contaminanti chimici

GIOIA TAURO - Saranno diffusi ad aprile dal ministero dell'Ambiente i dati che il Centro regionale Strategia Marina dell'Arpacal, diretto da Emilio Cellini, ha recentemente trasmesso sulla campagna di monitoraggio della concentrazione di contaminanti chimici nei sedimenti e nel biota, che rientra tra i tredici moduli operativi previsti dalla direttiva europea "Marine Strategy". Il ministero dell'Ambiente, infatti, si è impegnato a diffondere all'opinione pubblica i risultati che si stanno acquisendo a livello nazionale dalle 15 Arpacostiere; la Calabria è capofila della sottoregione Mar Ionio-Mediterraneo Centrale nella quale sono ricomprese anche Sicilia e Basilicata.

La campagna di monitoraggio realizzata dal Centro Strategia Marina dell'Arpacal si è posta l'obiettivo di misurare la presenza di contaminanti chimici prodotti dall'attività dell'uomo, da impianti industriali ma anche dal traffico marittimo, che, depositandosi nei sedimenti o bioaccumulandosi negli organismi viventi, come pesci e mitili, entra nella catena alimentare



L'area portuale di Gioia Tauro

per giungere sulle nostre tavole e, di conseguenza, condizionare il nostro stato di salute.

Le aree scelte per tali indagini sono state posizionate, una (impianti industriali) in corrispondenza dello specchio acqueo al largo della costa di Crotona in cui da anni insiste una piattaforma off-shore per l'estrazione del gas metano, l'altra (traffico marittimo) in corrispondenza dell'area portuale di

Gioia Tauro e della rada antistante. Per entrambe le zone di studio sono stati prelevati campioni di sedimenti, posizionati mitili a stebulare e pescato del pesce, quest'ultimo appartenente alla famiglia dei Serranidi le cui specie analizzate sono state prescelte come "bersaglio" di concerto con il ministero dell'Ambiente.

Come è noto, con questa direttiva l'Unione Europea si pone l'obiettivo, entro il 2020, di raggiungere sulle "proprie" coste il buono stato ecologico del mare. Un programma scientifico strategico per il futuro dell'ambiente marino europeo, che restituirà un quadro sullo stato di salute dei nostri mari ed informazioni utili per rimodularne la ricerca nei prossimi anni.

Il report tecnico della campagna di monitoraggio è consultabile sul sito dell'Agenzia all'indirizzo www.arpacal.it.



Degrado Floriscono rigogliosi gli arbusti dagli scavi di Piazza Garibaldi: la gara per riqualificare tutta l'area ancora non c'è FOTO ATRILIO MORABITO

Degrado nell'area davanti alla stazione centrale: Palazzo San Giorgio resta in attesa

Scavi fermi in piazza Garibaldi E dal Ministero ancora silenzi

Inviato un sollecito per ottenere la rimodulazione dei fondi senza questo provvedimento la riqualificazione non può partire

Afonso Naso

Senza la rimodulazione delle somme la gara per la riqualificazione di piazza Garibaldi non può partire. E il Comune è in attesa di un cenno dal ministero delle Infrastrutture per poter sbloccare l'iter. Il sindaco, nei giorni scorsi, aveva lasciato intravedere che nei prossimi giorni ci potrebbero essere degli aggiornamenti positivi, ma intanto allo stato è tutto fermo. E si vede. Perché nell'area degli scavi che sono stati interrati nei mesi scorsi stanno crescendo rigogliosi gli arbusti e le piante; uno scenario che "regala" a tutta l'area un degrado davvero senza precedenti.

«Abbiamo scritto nel mese di marzo del 2017 per informare il ministero dei Trasporti e per spiegare che il progetto del parcheggio

non era più realizzabile alla luce dei ritrovamenti delle testimonianze archeologiche. Comunicazione in cui abbiamo chiesto di poter utilizzare le risorse previste per l'intervento in maniera diversa. La risposta da parte del Ministero, in cui si richiama la nostra lettera è del settembre 2018», spiegava l'assessore comunale ai Lavori pubblici Giovanni Muraca al nostro giornale nelle settimane scorse.

Palazzo San Giorgio ha inviato un ulteriore sollecito alla Direzione generale per l'Edilizia statale e

Chiesto l'ok dividendo il finanziamento originario di 11 milioni: due per i parcheggi e nove per gli scavi

Il progetto redatto dalla Soprintendenza

Il progetto di riqualificazione dell'area è stato elaborato dalla Soprintendenza in virtù del protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune Sinergia che consente all'Ente di avvalersi del progetto (dello staff composto da Sudano, Vitetta, Vescio, Giordano e Tripepi) di fattibilità tecnico-economica. L'idea è quella di un grande tappeto con aree verdi che porta dal Corso Garibaldi alla Stazione ferroviaria, eliminando un tratto della via Nino Bixio che oggi taglia in due l'area. Un'area che sarebbe interamente pedonale in cui le vetture scomparirebbero nell'intubata.

gli interventi speciali del ministero delle Infrastrutture specificando che il finanziamento originario ottenuto pari a 11 milioni di euro sarebbe così suddiviso: 2,3 milioni servirebbero per realizzare i parcheggi, la rimanente somma pari a oltre 9 milioni di euro sarà utilizzata per la riqualificazione di piazza Garibaldi e la messa in sicurezza degli scavi con annessa valorizzazione dei resti archeologici.

Senza questo provvedimento di autorizzazione alla rimodulazione degli interventi non si può procedere. Pare che nella settimana prossima ci possa essere qualche aggiornamento, ma la vicenda rimane ingarbugliata. E il notevole lasso di tempo trascorso da quando sono affiorati i resti archeologici, senza che vengano avviati interventi di riqualificazione, è già abbastanza indicativo.

L'Esecutivo Conte s'impegna per la promozione a scalo di particolare rilevanza strategica

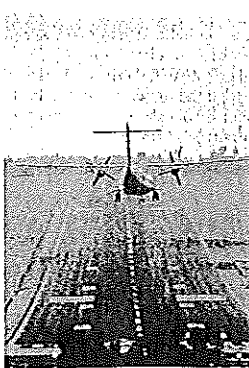
Il Governo "blinda" l'aeroporto dello Stretto

Il senatore Siclari esulta: questa classificazione scongiura il rischio chiusura

Una "promozione" per l'aeroporto dello Stretto, da scalo d'interesse locale a struttura d'interesse strategico. Ad impegnarsi formalmente è stato il Governo, «che», annuncia il senatore di Forza Italia Marco Siclari - è stato accolto l'ordine del giorno da me stesso presentato, nel quale si chiede appunto all'Esecutivo guidato da Giuseppe Conte di impegnarsi per il cambio di destinazione dell'aeroporto dello Stretto».

«L'ordine del giorno - aggiunge Siclari - è stato fatto proprio dal Governo all'unanimità e trasformato in rac-

comandazione. Ciò significa che nel primo provvedimento normativo che affronterà in maniera organica la materia dei trasporti, il "Tito Minniti" potrà passare da aeroporto d'interesse locale a scalo d'interesse strategico. Questo - prosegue ancora il senatore - consentirà di usufruire dei fondi speciali che sono riservati esclusivamente a tale tipologia di scali. Non solo: probabilmente abbiamo scongiurato, una volta per tutte, il rischio chiusura, considerato che con tale classificazione, anche nella misura in cui lo scalo non fosse auto-sostenibile, la struttura rimarrebbe comunque aperta in virtù dei finanziamenti speciali. La sua funzionalità è necessaria sia per lo sviluppo della città metropolitana di Reggio Calabria sia per



La pista La Sacel punta a incrementare l'offerta

quella di Messina, che comprende anche le isole Eolie, considerando che il "Tito Minniti" è da sempre l'aeroporto dello Stretto. Ora è tempo di pensare ad un serio progetto di sviluppo e rilancio che deve basarsi necessariamente su un incremento dell'offerta di voli da e per Reggio Calabria e sulla sua trasformazione in aeroporto strategico da parte del Governo».

Attualmente, risultano avere particolare rilevanza strategica gli aeroporti di Milano Malpensa e Torino, Venezia, Bologna, Firenze-Pisa, Roma Fiumicino, Napoli, Bari, Lamezia Terme, Catania, Palermo e Cagliari. Con l'ordine del giorno di Siclari, divenuto raccomandazione accolta dal Governo, si aggiungerà anche Reggio.

Il sindacato degli edili chiede il rispetto delle normative

Castore, i riflettori della Filca-Cisl mettono in risalto troppe ombre

Botta: «Proposte assunzioni part time e a tempo determinato E ai dipendenti viene applicato il "contratto multiservizi"»

Piero Gaeta

La vicenda riguarda la costituzione della Castore srl, la società in house del Comune, che, dopo un concorso pubblico e una lunga attesa, finalmente si è concretizzata nei mesi scorsi. Fin qui, si potrebbe anche dire che si tratta di una buona notizia... tuttavia i sindacalisti della Filca-Cisl sono tipi strani e curiosi che non si accontentano di ipotizzare che tutto sia stato fatto nel rispetto delle norme, ma preferiscono "scavare" dentro le notizie «e - ammonisce Nino Botta - quello che è successo al momento delle assunzioni del personale di Castore ci lascia alquanto perplessi».

La pietra nello stagno è stata lanciata. E ha cominciato a fare onde. La "perplexità" cui fa riferimento la Filca-Cisl, infatti, si fonda su una questione che riguarda «il contratto lavorativo dei dipendenti di Castore». Spiega Nino Botta: «Tutti i dipendenti si sono ritrovati a firmare un contratto part-time e oltretutto a tempo determinato con la scadenza fissata al mese di giugno 2019».

Come partenza non c'è male. Ma la Filca-Cisl trova inaccettabili

le soprattutto la seconda questione che riguarda «l'inquadramento dei dipendenti di Castore». Aggiunge ancora l'infaticabile Botta: «Tutti i dipendenti sono stati inquadrati con un "contratto multiservizi", cosa alquanto fuori norma, poiché l'80% dei dipendenti assunti da Castore per le qualifiche di servizio e per le mansioni che svolgono devono essere contrattualizzati esclusivamente con contratti del settore edile, che tradotto in cifre significa un danno economico per i lavoratori di almeno il 30% della cifra dovuta da Castore tra retribuzione e contribuzione».

Tirando, dunque, le somme il quadro che viene tratteggiato appare con i contorni abbastanza nebulosi. E Botta lo ribadisce senza troppi giri di parole: «Da quel che emerge, secondo il sindacato degli edili, come chiaramente si evince ci sono violazioni contrat-

«Non si è mai visto che vincitori di concorso vengono assunti part-time e con contratto a termine»

Società in house avvio in salita

Un percorso ad ostacoli quello che ha segnato la storia recente della società in house del Comune che dovrà occuparsi della manutenzione della città. I problemi sono sorti quasi subito per individuare la società che si doveva occupare delle selezioni. Il Comune ha preferito, in nome della trasparenza, spendere circa 70mila euro per affidare a una società esterna questa delicata fase che ha visto quattro bandi prima di andare a segno. Poi i problemi della commissione e le diverse sostituzioni. E la sede logistica operativa prima individuata in via San Giuseppe, e poi invece spostata nei locali del telecontrollo dell'acquedotto in una contrada di Condera. E poi il cambio al vertice della società con il passaggio di consegne tra Abenavoli e Quattrone. Dopo un iter lungo e tortuoso poteva esserci epilogo senza altre polemiche?

tuali, violazioni sui diritti dei dipendenti, violazioni sulle normative di un concorso pubblico, perché non si è mai visto che i vincitori vengono poi assunti part-time, con contratto a termine, e con inquadramento che non rispetta le mansioni».

Infine - come sempre il veleno arriva in coda -, arriva l'entrata a gamba tesa nei confronti dell'amministrazione Falcomatà che - denuncia Botta - utilizza l'ormai noto "dumping" contrattuale, fiscale e sociale. Tradotto in parole povere dal "sindacalese" significa che «il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, diritti dei lavoratori e tutela ambientale, consente a un'impresa di ridurre i costi di produzione sulla pelle dei lavoratori. Una prassi che, come sindacato, non abbiamo digerito quando lo fa un'impresa privata, figurarsi se lo fa un Ente pubblico attraverso una società in house. Pertanto, come sindacato degli Edili, noi chiediamo a viva voce alle Istituzioni competenti la verifica di questo stato di cose e il ripristino urgente delle normative vigenti. In una parola sola: legalità. Che va affermata con i fatti e non solo predicata a parole».



Strumenti societari Alcuni mezzi della Castore Srl che dovranno servire ai lavoratori per la manutenzione della città

DI
C
C

DU
D
a

vo
se
im
ab
vi
ce
Gi
te
pr
de
e

U
R
jo
Pr
se
pr
re
a
n
L
G
a
P
n
a